

MANOVRA
E CONTRATTO

ROMA. «Si tratta di impegni assunti verso il mondo delle imprese che vogliamo onorare, e che avremo onorato indipendentemente dall'esito del contratto dei metalmeccanici». Così il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, definisce gli interventi imminenti sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per i Mezzogiorno e sulla decontribuzione di almeno una parte del salario aziendale. Si comprende, quindi, che il ministro non trova molto di buon gusto la stretta connessione che Federmecanica ha stabilito tra esito positivo del negoziato e questi provvedimenti.

Allora, signor ministro, nessuna novità in quello che lei ha annunciato?

Infatti. Gli sgravi al Sud sono stati addirittura concordati in sede comunitaria un anno fa. Il problema è stato piuttosto trovare i soldi, dato che nella previsione triennale della Finanziaria varata dal governo Berlusconi per il 1997 su questa voce non era prevista nemmeno una lira. Comunque abbiamo raschiato il fondo del barile e trovato la soluzione. Anche la decontribuzione del salario aziendale era prevista da un decreto decaduto, per cui si tratta di riformulare una decisione già assunta. Forse, rispetto al decreto, sarà anche possibile fare qualcosa di più.

Tuttavia, benché del tutto indipendenti dal negoziato sul contratto, tali misure possono facilitarne l'esito?

Mi auguro di sì. Bisogna dire inoltre che a queste due misure se ne aggiunge una terza. Si tratta della restituzione dell'1,2% di aumento degli oneri sociali decisi nei precedenti esercizi finanziari. Questo provvedimento avrà bisogno comunque di un po' di tempo perché sarà inserito nell'I-rep.

Questi provvedimenti riguardano, naturalmente, tutte le imprese, e non solo quelle metalmeccaniche?

Ovviamente. **E allora perché solo gli imprenditori metalmeccanici si sono assunti l'onere di fare una pressione così forte?**

Si potrebbe dire che, nel bene e nel male, da una parte e dall'altra, l'industria metalmeccanica deve tenere la prima fila. O più probabilmente, essendo a differenza dell'industria chimica, fatta di attività a più alta intensità di manodopera avverte più delle altre il peso del costo del lavoro. Comunque, un argomento in più sull'inopportunità della connessione che Federmecanica fa tra tali misure e il contratto di lavoro.

Federmecanica lamenta inoltre ritardi del governo in materia di incentivi alla produzione.

Anche su questo il governo è a buon punto. E anche su questo si potrebbe fare la stessa osservazione: si tratta di misure che non riguardano solo i metalmeccanici, ma soprattutto l'edilizia e l'agricoltura. Poi naturalmente ci sono gli interventi di sostegno al settore degli elettrodomestici e dell'auto.

Si potrebbe anche dire però che l'arma del mancato rinnovo del

“
Federmecanica vuole far cadere il governo? Non credo. Piuttosto il suo obiettivo è far saltare l'istituto del contratto nazionale di lavoro”



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Marco Marianella

«Industriali senza più alibi»

Treu fa il punto sul contratto delle tute blu

«Tra la proposta del governo e le posizioni degli imprenditori c'è solo un punto di differenza. Niente che spieghi questo irrigidimento». Questo il giudizio del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, su quello che egli stesso definisce l'atteggiamento «gonfiato» di Federmecanica. Le dichiarazioni del presidente della Confindustria sui governi Prodi e Berlusconi sono poi «un'enormità». «Ma Fossa - aggiunge - è fatto così: un colpo al cerchio e uno alla botte...»

Ha rievocato le parti?

Non ancora, dopo il 7 gennaio. Il 2 e il 3 le sentirò informalmente.

È ottimista?

A voler stare al merito la differenza tra la proposta del governo e Federmecanica è di appena un punto. Niente che giustifichi questo irrigidimento. Per temperamento sono poco propenso a fare della diatologia, ma questa volta tutto mi sembra gonfiato ad arte.

Anche lei pensa a un attacco politico?

Gli industriali vogliono far cadere il governo? Non credo. Piuttosto è più probabile che puntino alla soppressione dell'istituto del contratto nazionale di lavoro. Gli industriali sono da sempre critici del doppio livello contrattuale.

Lei dice di non credere a un attacco al governo. Ma proprio ieri Fossa ha dichiarato che Berlusconi era meglio di Prodi.

Si ho visto. Ma questa è un'enormità. Come si fa a paragonare la legge Tremonti con il riordino dei «fondamentali» dell'economia, come li chiama Ciampi, (debito pubblico, inflazione, tassi, ecc.)! Un'imprenditoria seria dovrebbe essere interessata a questo. Comunque le misure di detassazione dei profitti di Visco sono più incisive e vantaggiose di quelle della legge Tremonti. Ma Fossa è fatto così: un colpo al cerchio e uno alla botte...

Italia (Fim): «Evitare il muro contro muro»

ROMA. L'attuale situazione di stallo per la chiusura del contratto dei metalmeccanici mostra «una situazione molto critica, ma è necessario che non si arrivi ad un muro contro muro, per evitare che si deteriori il complesso delle relazioni industriali». Il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, spiega che «l'attuale fase apparentemente è senza uscita, vista la posizione di chiusura di Federmecanica, ma è necessario provare a sbrogliare una matassa che si sta complicando». «Mi auguro che dal direttivo di Federmecanica, convocato per il 7 gennaio - prosegue Gianni Italia - venga un cambiamento di posizione, visto che la proposta del Governo ha trovato una reazione sproporzionata, mentre essa era il frutto di un lavoro molto motivato e, quindi, positivo». Tra le ipotesi allo studio - conclude l'esponente sindacale - c'è anche «l'idea di chiudere il contratto con chi - penso ad Intersind e Confapi - siano interessati», ma ovviamente «l'augurio è di arrivare ad un accordo con il consenso di tutti nel più breve tempo possibile».

«Siamo disponibili ad una trattativa conclusiva, la vicenda si è trascinata troppo a lungo, ed è incomprendibile un prolungamento della vertenza». È la valutazione di Luigi Angeletti, segretario generale della Uilm, che giudica positivamente la proposta del Governo. «È di assoluta ragionevolezza - spiega - ed avendo «tagliato» di oltre il 20% la richiesta del sindacato, non si può dire che ha sposato la sua tesi. È chiaro che in assenza di un accordo entro i primi dieci giorni di gennaio noi saremo costretti a promuovere lotte azienda per azienda, perché è l'unico fatto che può modificare le valutazioni dei singoli imprenditoriali. Ci sarà o la firma di un accordo ragionevole o un inasprimento della protesta nelle fabbriche». Per Claudio Sabatini, segretario generale della Fiom, la «proposta del governo va considerata conclusiva. Non riesco a comprendere come l'accordo prospettato possa essere inflazionistico. Nel governo vi è un ex Governatore della Banca d'Italia che evidentemente è di diversa opinione».

Privatizzazioni

Il '97 è l'anno delle azioni gratuite a raffica

ROMA. Il 1997 sarà l'anno del premio alla fedeltà: partirà dal 2 gennaio, infatti, l'attribuzione delle cosiddette *bonus share* (azioni gratuite) agli azionisti più fedeli delle società privatizzate dallo Stato. Un rimborso che - se non si sta attenti - rischia però di trasformarsi in un'occasione perduta per quanti hanno lasciato Bot e Cct per aderire alle nuove proposte di investimento e che - tolti i soci Eni - hanno già fatto i conti in questi ultimi tre anni con delusioni in termini di quotazioni. Il premio dovrà essere chiesto entro determinati termini altrimenti cadrà il diritto di ritirarlo. Il primo giorno operativo dell'anno nuovo segnerà l'avvio dell'assegnazione gratuita di un'azione ordinaria del Credit per ogni 10 comprate nel dicembre 1996, quando la banca venne offerta al grande pubblico dei risparmiatori e aprì la strada alle altre quattro grandi emissioni pubbliche: ancora due banche - la Comit e l'Imi - la maggiore compagnia assicurativa statale (l'Ina) e il colosso petrolchimico Eni. Le prime operazioni, Credit e Comit, furono un successo. Ma il malessere della Borsa ha presto messo a dura prova i nervi dei nuovi azionisti e reso più attenti partecipanti ai successivi collocamenti: il Credit fu venduto a 2.075 lire per azione, la Comit a 5.400, poi l'Imi a 10.900 e l'Ina a 2.400 lire. Il ribasso del mercato azionario non ha per il momento migliorato l'umore dei risparmiatori. Oggi quegli stessi titoli sono quotati rispettivamente sulle 1.660 lire; 2.785 lire; 12.940 lire (le Imi infatti sono poi tornate sopra il prezzo di collocamento) e 1.960 lire. A fronte di questo quadro, chi avesse mantenuto nervi saldi e azioni per tre anni di fila è bene che tenga a mente un breve scadenza per non perdere il diritto al premio fedeltà.

Credit. La banca ha attivato un numero verde (167-307307) e al telefono fa sapere che le azioni (una ogni dieci) verranno assegnate direttamente al socio tramite la società di gestione (Sim) o la banca che custodisce le azioni. Meglio però non scordare che il prospetto informativo prevedeva una richiesta del socio dal 2 gennaio al 31 marzo '97. Trascorso questo termine le azioni gratuite passeranno all'Iri che sarà libero di venderle. Ai soci Credit spetta anche un premio in denaro che è stato quantificato qualche giorno fa in 130 lire per ogni azione gratuita. In definitiva: per ogni pacchetto di mille azioni, 100 bonus share più 13.000 lire.

Comit. Una azione gratis ogni 10 comprate e mantenute. Il termine per la richiesta va dall'1 marzo al 30 aprile, superato il quale le azioni gratuite passeranno all'ex proprietario, l'Iri. Anche in questo caso al socio spetta un rimborso cash per l'aumento di capitale. Per mille titoli, cento bonus share più un premio in denaro.

Imi. Una ogni 10. Il premio va ritirato dall'1 febbraio al 31 marzo. Per ogni mille titoli, 100 bonus share. Superato il termine le azioni saranno del Tesoro.

Ina. Una ogni dieci oppure due ogni dieci se il socio è anche assicurato Ina. Termine per richiesta: 1 luglio-31 agosto. Poi al Tesoro.

Eni. Il periodo di fedeltà è di un solo anno e il termine va dal 5 dicembre al 15 marzo 1998. Sempre una gratis ogni dieci comprate. Scaduto il termine il premio andrà al Tesoro.

in edicola

BIANCANEVE

LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior